

Canzonieri Paola Loreto imbastisce un monologo dialogante Il bambino ispido non fa paura

di FRANCO MANZONI

L'efficace essenzialità della parola nuda, smarrita, tagliente, nel serrato incalzare di un discorso di continuo interrotto, franto, a brandelli, acutamente rinviato per non tracciarne il confine. Con la consapevolezza che gli opposti viaggiano collusi, pur nella durezza del lacerante senso di morte che avanza giorno dopo giorno. Si percepisce l'accettazione del limite inevitabile, parentesi di una fine che potrebbe essere inizio. Si vive allora il luogo rituale di respiro prima del vuoto, un limbo, senza sapere nulla del nostro destino nella silloge *case spogliamenti* di Paola Loreto (Aragno). Immersi nel quotidiano tentativo di reperire un equilibrio, di allontanare il terrore della morte con una testimonianza di viaggio, che sempre più accorcia i propri giorni nell'imminente

attesa. Nata a Bergamo nel 1964, docente di Letteratura americana, l'autrice costruisce abilmente un monologo dialogante con quel *tu* che non risponde, probabilmente il compagno di vita, con cui ha condiviso tutto: amore, gioventù, emozioni, sogni, ricordi. Si legge nel congedo: «(...) Nella vita che viene/ avremo un bambino/ ispido e nero / selvatico, ardente./ Non avremo paura./ Lasciemo la fine/ agli altri. Inizieremo». Un'intuizione desiderante, presagio di conforto dinanzi all'angoscia dell'umana natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stile

Ispirazione



PAOLA LORETO
case spogliamenti
ARAGNO
Pagine 96, € 10